



**onlus**

Spett. Provincia di Biella  
Dipartimento Ambiente

Novara, 02.01. 2018

**OGGETTO: Osservazioni di CARP Novara Onlus sul PROGETTO DISCARICA AMIANTO di SALUSSOLA( BRIANCO) in relazione alla prossima Inchiesta Pubblica e alla relativa Conferenza dei Servizi presso la Provincia di Biella.**

### **1)Manca l' analisi delle alternative possibili**

Nel progetto presentato dall' azienda proponente manca completamente l' analisi delle possibili alternative, compresa l' opzione zero

L' **opzione zero** contempla il caso di non realizzare l' impianto proposto e di continuare con la pratica attuale, sostanzialmente basata sull' esportazione dell' amianto italiano all' estero. Ricordiamo che è normale prassi internazionale adottata in ogni studio di fattibilità di un impianto di interesse pubblico, che al primo punto venga sviluppata l' analisi comparata delle alternative.

Questa analisi delle alternative deve basarsi sul **confronto costi- benefici di ogni singola alternativa** considerata e si deve concludere con la scelta ponderata della soluzione migliore. Si tenga anche presente che l' Unione Europea stabilisce espressamente che in ogni progetto di interesse pubblico debbano essere adottate le **B.A.T.(Best Practises)**, cioè le **migliori tecnologie disponibili per il rispetto dell' ambiente e della salute dei cittadini.**

Non solo. L' Unione Europea ha adottato anche il **Principio di Precauzione**, che prevede di scartare le soluzioni, la cui innocuità è ancora in corso di verifica da parte degli Istituti scientifici ufficiali. Il Principio di Precauzione è stato pienamente recepito dalla legislazione italiana e deve essere obbligatoriamente applicato in tutte le attività, che abbiano riflessi sull' ambiente e sulla salute dei cittadini, come è il caso del progetto in questione.

### **2)I limiti insuperabili delle discariche di amianto di superficie**

Per quanti anni può essere garantita la sicurezza di una discarica di amianto di superficie? Venti anni? Trenta anni? Forse cinquanta? Trascorso questo periodo, è fatale che gli involucri, sotto l' azione di agenti fisici e chimici esterni, prima o poi si lacerino e lascino diffondere l' amianto nell' ambiente, in primo luogo nella **falda acquifera sotterranea sottostante**, che **viene ricaricata** in queste zone secondo quanto asseverato dal P.T.A.( Piano Tutela delle Acque) della Regione Piemonte.

Sfogliamo i Proponenti del presente progetto a dimostrare che esistono sistemi di contenimento applicati a discariche di superficie dei manufatti di amianto o di cemento- amianto, che siano capaci, sotto l' azione degli agenti esterni, di resistere alla rottura per 100, 200,...1.000 anni. .

Non basta. Sappiamo tutti che le fibre d' amianto, disperse dal vento, quando vengono ispirate dall' uomo causano con assoluta certezza gravi malattie dell' apparato respiratorio, tra cui il **mesotelioma**. Ma il percolato prodotto nella discarica, per quanto filtrato, porterà nei mesi e negli anni fibre d' amianto nelle acque di superficie. Le fibre d' amianto ingerite con l' acqua potabile sono gravemente sospettate di essere nocive per la salute umana. In questo caso è **d' obbligo applicare il succitato Principio di Precauzione**.

In conclusione riteniamo che **ogni progetto di discariche di amianto di superficie sia destituito di qualsiasi fondamento tecnico- scientifico per quanto riguarda la garanzia di innocuità**, perché non esistono prove di laboratorio, ne' standard tecnici atti a garantire l' integrità e la tenuta dei materiali per centinaia o migliaia di anni.

### **3)Possibili soluzioni**

Tra le alternative possibili- e a nostro avviso **ottimale**- andrebbe considerata l' **alternativa** di realizzare la discarica di amianto in oggetto in una o più **miniere dismesse**, possibilità del resto prevista dal **Piano Amianto della Regione Piemonte 2016- 2020**.

Infatti lo stoccaggio nella profondità del sottosuolo in miniere dismesse garantisce l' **integrità della discarica** per un lunghissimo periodo di tempo, forse **per centinaia di migliaia o milioni di anni**.

Il suddetto Piano Amianto ha avuto anche un approfondimento tramite la **Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n.25- 4693 del 20.02.2017**, che prende in considerazione come possibili siti per lo stoccaggio di materiali di amianto e di cemento- amianto ben 600 miniere dismesse in Piemonte, singolarmente elencate e suddivise nei quattro quadranti: provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Asti, VCO e Novara.

Da questi 600 siti la suddetta Delibera seleziona un numero ristretto di siti, la cui capacità ricettiva complessiva, secondo una prima stima dello studio , arriva a circa **3.000.000 m3** di materiali di amianto e di cemento- amianto. Particolarmente adatte risultano essere le miniere sotterranee dismesse, situate a cavallo delle provincie di Alessandria ed Asti.

Anche dal punto di vista quantitativo i suddetti 3.000.000 m3 costituiscono un' alternativa concreta ai 2.000.000 m3 di capacità ricettiva del progetto in questione.

E' ben noto che lo **stoccaggio** dei materiali di amianto e di cemento- amianto **in miniere dismesse costituisce una pratica largamente adottata nel resto d' Europa**. E' infatti di dominio pubblico la notizia, ampiamente verificabile, che la maggior parte dell' amianto bonificato in Italia viene stoccato nelle miniere di salgemma dismesse nella Germania Meridionale, in particolare nel Land del Baden Wuerttemberg a sud di Stuttgart. Queste miniere, come è noto, sono profonde, dislocate nel sottosuolo a centinaia di metri di profondità, in modo da garantire che l' amianto non venga diffuso nell' ambiente.

Nelle alternative da considerare andrebbero sicuramente inclusi anche gli impianti di **inertizzazione** e di **vetrificazione** dei manufatti in amianto, alcuni dei quali già operanti nel resto d' Europa, nonostante questi impianti presentino il forte handicap degli **alti consumi energetici**.

Siamo viceversa sfavorevoli- anzi **molto sfavorevoli**- all' alternativa consistente nel realizzare discariche di amianto **nelle cave esaurite** piemontesi, in quanto riteniamo che questa soluzione non garantisca affatto che le fibre di amianto non si propaghino nell' ambiente in un tempo più o meno lungo.

#### 4)Altre considerazioni

Purtroppo non ci risulta, ne' dai siti internet, ne' da altro materiale informativo, che il Proponente sia in grado di presentare referenze di costruzione e di gestione di discariche di materiali di amianto e di cemento- amianto delle dimensioni in questione. Se cio fosse confermato, questo aggraverebbe i dubbi circa le garanzie di sicurezza del progetto in discussione. Se invece così non fosse, riterremmo opportuno che il Proponente facesse chiarezza su questo importante punto.

#### 5)Conclusioni

Allo stato dei fatti, non possiamo che invitare la Conferenza dei Servizi a **bocciare il progetto presentato**, in quanto esso non fornisce sufficienti garanzie di sicurezza e di rispetto dell' ambiente e della salute dei cittadini, specialmente nel lungo periodo.

Siamo disponibili e interessati a **partecipare, sia alla prossima Inchiesta Pubblica, sia alle prossime riunioni della Conferenza dei Servizi** su questo progetto in qualità di uditori. La persona incaricata per queste funzioni è il sottoscritto ing. Fabio Tomei, presidente di CARP Novara Onlus.

**p. C.A.R.P. Novara Onlus ( Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte)  
membro di COOR.DI.TE.( Coordinamento Difesa Territorio)  
il Presidente ing. Fabio Tomei**

*F. Tomei*

---

**[www.carp-ambiente-rifiuti.org](http://www.carp-ambiente-rifiuti.org)  
[fabiotomei4@gmail.com](mailto:fabiotomei4@gmail.com)  
335- 52.111.06; 0321- 452. 339  
via Pola, 4- 28100 Novara**

---